



TRICOLORE

Supplemento Regione Emilia Romagna

Supplemento
Emilia Romagna

n. 5
Settembre 2004

SUPPLEMENTO REGIONE EMILIA ROMAGNA



Due immagini di recenti attività organizzate dall'IRCS in collaborazione con le Associazioni aderenti al patto di collaborazione. Il 4 agosto (in alto) si è svolto un pellegrinaggio alla Reale Abbazia di Altacomba in occasione del 98° anniversario della nascita di S.M. Maria José Regina d'Italia. A nome del Capo della Reale Casa è stato deposto un omaggio floreale sulla Tomba provvisoria degli ultimi Sovrani d'Italia che aspettano ancora degna sepoltura nel Pantheon. Il 9 agosto a Modena, sono state consegnate due tonnellate di libri al Comune di S. Giuliano di Puglia per la futura biblioteca delle scuole (in basso). Presenti il Segretario Nazionale dell'IRCS, il Presidente della Delegazione Italiana dell'AIHR e il Segretario Nazionale del MMI.



LE ATTIVITÀ UNITARIE NELLA NOSTRA REGIONE

22 luglio, Formigine (MO). Una delegazione ha partecipato ai **funerali** di Don Sobrero Mantovani.

24 luglio, Riolunato (MO). Una delegazione ha partecipato alla **fiesta di S. Giacomo** con l'inaugurazione della mostra fotografica e al **XXIII Raduno degli Alpini** alle Polle.

2 agosto, Bologna. Una delegazione ha partecipato alla commemorazione del 24° anniversario dell'**infame strage** (85 morti e oltre 200 feriti) alla stazione ferroviaria.

2 agosto, Cattolica (RN). Una delegazione ha partecipato, nella Chiesa di S. Pio V, ai **funerali** dell'Ing. Salvatore De Nicolò.

4 agosto, Bologna. Una delegazione ha partecipato alla commemorazione del 30° anniversario dell'**infame strage** (12 morti e 48 feriti) dovuta a criminali ancora sconosciuti che fecero esplodere un micidiale ordigno sul treno "Italicus"

Roma-Monaco. È stato anche ricordato che dieci anni dopo, il 23 dicembre 1984, sul rapido "904" affollato di viaggiatori all'antiveglia di Natale, una bomba causò 15 morti e 139 feriti.

4 e 5 agosto, Sestola (MO). Una delegazione ha partecipato al trazionale **pellegrinaggio** alla Madonna della Neve sul Cimone, e alla S. Messa domenicale presieduta dall'Arcivescovo-Abate di Modena-Nonantola Mons. Benito Cocchi.

5 agosto, Bologna. Nella memoria dell'apparizione della Beata Vergine dell'Acero una delegazione ha partecipato alle **cerimonie religiose** celebrate presso il Santuario a Lei dedicato.

7 agosto, Kosovo. Nel Quartiere generale della Brigata Multinazionale sudovest Prizren sono stati consegnati i **medicinali** a lunga scadenza offerti dalla Famiglia Reale alla Croce Rossa Militare Italiana tramite l'AI RH e partiti da Mode-

na.

9 agosto, Modena. Consegna di **due tonnellate di libri** al Comune di S. Giuliano di Puglia per la futura biblioteca delle scuole. Presenti il Segretario Nazionale dell'IRCS, il Presidente della Delegazione Italiana dell'AI RH, il Segretario Nazionale del MMI, che ha prestato servizio di protezione civile proprio a S. Giuliano, in occasione della nota sciagura, oltre a molti soci ed insigniti degli Ordini dinastici di Casa Savoia.

28 agosto. Nel 60° del martirio, S.A.R. la Principessa Reale **Mafalda di Savoia** è stata ricordata con cerimonie a Modena, Zocca e Bologna.

8 settembre, Reggio Emilia. Una delegazione ha assistito alla S. Messa celebrata per la festa della **Madonna della Ghiara**, protettrice della città, nella Basilica a Lei dedicata.

PRESENTI – *I monarchici emiliani e romagnoli ad eventi organizzati in altre regioni*

18 luglio, Castelnuovo Scrivia (AL). Una delegazione ha partecipato, alla frazione Secco, alla S. Messa in suffragio nel **60° anniversario dell'eccidio** nei confronti delle famiglie Castellini e Sottotetti.

20 luglio, Roma. Una delegazione è intervenuta, nella Chiesa di S. Maria del Suffragio, all'**omaggio a Mons. Luigi Novarese**, presieduto dal Nunzio Apostolico in Italia S.E.R. Mons. l'Arcivescovo Paolo Romeo, del Vescovo di Frascati, del Superiore generale dei Silenziosi Operai della Croce, nel XX anniversario della dipartita del fondatore della Confederazione internazionale dei centri volontari della sofferenza.

22 luglio, Senigallia (AN). Il Circolo IRCS "Duca Emanuele Filiberto" di Ostra Senigallia, nell'Anno Internazionale della Famiglia, ha organizzato la **presentazione del volume *Prima del Mare*** (Editrice Edimond) del Dott. Pietro Cogolli, con l'intervento del Prof. Giovanni Zavarella. È seguito un pranzo di beneficenza in favore di famiglie indigenti.

24 luglio, Saronno (VA). Una delegazione ha partecipato all'**elevazione e alla consacrazione a Santuario** della Chiesa intitolata al Beato Luigi Monti da

parte del Confratello il Cardinale Dioni- gi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, nel 179° anniversario della nascita di Luigi Maria Monti, beatificato il 9 novembre 2003.

24 luglio, Novafeltria (PU). Una delegazione ha preso parte, nella Chiesa di S. Pietro, ai **funerali dell'appuntato dei Carabinieri Alessandro Giorgioni**, ucciso da Luciano Liboni, celebrati dall'Ordinario Militare per l'Italia, l'Arcivescovo Mons. Angelo Bagnasco, e dal Vescovo di S. Marino-Montefeltro. Presenti il Sottosegretario alla Difesa e il Comandante generale dell'Arma benemerita.

25 luglio, Santiago di Compostela. Una delegazione ha partecipato alla solenne **fiesta** di S. Giacomo alla presenza dei Sovrani di Spagna le **LL.MM. Juan Carlos I e Sofia**.

29 luglio, Roma. Una delegazione ha assistito, nella Chiesa di Via Giulia, alla S. Messa nel 90° anniversario della nascita di **Mons. Luigi Novarese**, fondatore dei Silenziosi Operai della Croce.

31 luglio, Bruxelles. Una delegazione dell'IRCS ha reso omaggio al Sovrano cattolico europeo che ha sempre privilegiato la legge di Dio, **S.M. Baldovino I**

Re dei Belgi, Cavaliere del Supremo Ordine della SS.ma Annunziata, nell'11° anniversario della dipartita.

1 agosto, Chindrieux. Il Circolo sa-voiaro "Re Carlo Felice" dell'IRCS ha fatto celebrare una **S. Messa nella Reale Abbazia di Altacomba** in memoria di Re Umberto I, nel 104° anniversario del vile regicidio, e della Regina Maria José, nel 98° anniversario della nascita.

1 agosto, Mels di Colloredo di Montalbano (UD). Commemorazione di **S.M. il Re Umberto II** nell'anno centenario della nascita.

1 agosto, Boiano (CB). Una delegazione ha partecipato alla **S. Messa in suffragio** del Sacerdote veronese Don Stefano Garzegno, stroncato da un malore a Termoli dopo aver salvato sette ragazzi dell'annegamento.

2 e 3 agosto, Solofra (AV). Una delegazione ha partecipato alle **celebrazioni** in onore del Primicerio Mons. Mariano Vigorita nel XXXV anniversario della dipartita. Nei giardini di Palazzo Orsini si è tenuto un concerto, seguito dall'intitolazione di una strada e dalla S. Messa celebrata in suo suffragio dall'Arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno S.E.R. Mons. Gerardo Pierro.

3 agosto, Ostenda. Il Coordinamento, l'Istituto della Reale Casa di Savoia, l'Associazione Internazionale Regina Elena, il Movimento Monarchico Italiano e la Fondation pour la Jeunesse Européenne hanno organizzato il **convegno "Maria José del Belgio Regina d'Italia e Sovrana europea"** nel 98° della nascita.

4 agosto, Chindrieux. Il Coordinamento, l'Istituto della Reale Casa di Savoia, il Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, l'Associazione Internazionale Regina Elena, il Movimento Monarchico Italiano e la Fondation pour la Jeunesse Européenne hanno organizzato un **pellegrinaggio alla Reale Abbazia di Altacomba** in occasione del 98° anniversario della nascita di S.M. Maria José Regina d'Italia. A nome del Capo della Reale Casa è stato depresso un omaggio floreale sulla Tomba provvisoria degli ultimi Sovrani d'Italia che aspettano ancora degna sepoltura nella Basilica del Pantheon.

4 agosto, Riese Pio X (TV). Una delegazione ha commemorato il 101° anniversario dell'elezione al Pontificato del Patriarca di Venezia Cardinale Giuseppe Melchiorre Sarto, **il Santo Papa Pio X.**

4 agosto, Roma. Nel 98° anniversario della nascita di S.M. Maria José Regina d'Italia, l'Istituto della Reale Casa di Savoia, il Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, la Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena, il Movimento Monarchico Italiano e la Fondation pour la Jeunesse Européenne hanno depresso un omaggio floreale presso la Tomba della Regina Margherita.

5 agosto, Montpellier. Il Coordinamento, l'Istituto della Reale Casa di Savoia, il Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il Movimento Monarchico Italiano e la Fondation pour la Jeunesse Européenne hanno partecipato alla commemorazione di S.M. Maria José Regina d'Italia durante il **convegno** sul tema "Casa Savoia, Dinastia cattolica europea millenaria" organizzato dall'Associazione Internazionale Regina Elena. È seguita la deposizione di un omaggio floreale sulla Tomba provvisoria della Regina Elena e al Monumento a Lei dedicato.

5 agosto, Roma. Una delegazione ha partecipato alla **celebrazione di S. Ma-**

ria delle Neve nella Patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore nell'anniversario della fondazione nel 358.

12 agosto, Benevento. L'IRCS e l'AI RH hanno reso omaggio al loro presidente onorario S.E. il Duca **Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina**, Cavaliere del Supremo Ordine della SS. Annunziata, nel secondo anniversario della scomparsa. La cerimonia si è svolta presso il camposanto cittadino.

22 agosto, Valdieri ed Entracque (CN). Festeggiamenti di Sant'Elena. Dopo la Santa Messa celebrata nella Pineta Reale di Sant'Anna di Valdieri, sono seguite la **riunione del Consiglio Direttivo AIRH per l'Italia** e un concerto nella chiesa di S. Croce in Entracque.

4 settembre, Palmanova (UD). Consegnata alla Brigata di Cavalleria Pozzuolo del Friuli di un convoglio di **aiuti umanitari** destinati dal Capo di Casa Savoia S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele al Kosovo. La raccolta del materiale è stata curata dall'AI RH e dall'IRCS.

5 settembre, Villanova di S. Daniele (UD). **Concorso ippico** di categoria B con il **Premio Regina Elena**, offerto dall'AI RH.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione (riservato agli aderenti all'I.R.C.S. e alle associazioni ad esso collegate dal Patto di Collaborazione).

Redazione (in ordine alfabetico): A. Attolini, P. G. Cambi, A. Casirati, A. Chiozzi, E. Reggiani.

E mail: tricolore@postino.it

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione. Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore@postino.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail all'indirizzo tricolore@postino.it specificando l'indirizzo o gli indirizzi e-mail da rimuovere e come oggetto del messaggio "Cancellazione Nominativo".

AGENDA: LE PROSSIME ATTIVITÀ

15 settembre, Eboli (SA). S. Messa in suffragio di S.M. Umberto II nel centenario della nascita, presso il santuario dei SS. Cosma e Damiano, alle ore 19.

15 settembre, Padova. S. Messa in suffragio di S.M. Umberto II Re d'Italia nel centenario della nascita, presso la basilica del Santo, alle ore 18. La funzione sacra è organizzata da AIRH, IRCS, MMI.

18 settembre, Roma. Commemorazione di S.M. il Re Umberto II nel centenario della nascita.

25 settembre, Racconigi (CN). Manifestazioni conclusive della celebrazione del centenario dalla nascita di S.M. Umberto II Re d'Italia, alla presenza del Figlio S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, Capo di Casa Savoia, e della Famiglia Reale. Dopo una commemorazione di S.M. Umberto II, saranno scoperte due lapidi commemorative, dedicate a

lui e all'avo Carlo Alberto, Re di Sardegna. La mattinata si concluderà con la deposizione di una corona d'alloro al monumento dedicato a S.M. Umberto II, sito nella piazza di Palazzo Civico. Su prenotazione sarà possibile pranzare assieme alla Famiglia Reale.

24 novembre, Reggio Emilia. Il Cardinale Camillo Ruini ricorderà il cinquan-

tesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale presiedendo nella Basilica di San Prospero il solenne pontificale per la festa del Santo Patrono.

27 e 28 novembre, Montpellier. Omaggio a S.M. la Regina Elena. Dopo una visita alla città, si terrà una cena di beneficenza. Il giorno seguente sarà dedicato alla funzione sacra e al ricordo della Regina della Carità.



S.M. Umberto II

CARITÀ E ARTE IN SAN GIROLAMO DI REGGIO

Il 29 giugno 1443 il francescano osservante fra Bartolomeo da Parma fonda a Reggio la Venerabile Confraternita di San Vitale martire, che il 6 novembre dello stesso anno, acquista dal monastero di San Raffaele la cappella e l'orto di San Vitale, addossati alle mura cittadine. La cappella era molto antica, esistendo già dall'857. Il 28 aprile 1445 il vescovo Battista Pallavicini consacra l'altare rinnovato, dedicandolo ai Santi Girolamo e Vitale martire, Santi cui viene intitolata anche la Confraternita. Nel 1600 il confratello Ippolito Pratonieri torna da un pellegrinaggio in Terra Santa con le piante e le misure esatte del Santo Sepolcro, che si decide di riprodurre nella cripta. Il 29 aprile 1696 si pone la prima pietra del nuovo edificio che sorgerà al posto dell'antica e fatiscente cappella di San Vitale. Il progetto è di Gaspare Vigarani, architetto e scenografo, mentre i costi sono coperti in massima parte dalla generosità del confratello Simone Resti, il cui busto verrà collocato nel portico. L'edificio comprende quattro diversi luoghi sacri concentrati fra loro: l'atrio con la Scala Santa, l'oratorio di San Vitale, la rotonda, la cripta. Dall'atrio partono tre scale: quella centrale è la Scala Santa, composta da ventotto gradini, che durante le funzioni del Venerdì Santo



La facciata del complesso monumentale

viene percorsa in ginocchio. L'oratorio di San Vitale è anche detto oratorio dei confratelli, in quanto ospita i riti sacri della Confraternita. Un moderno coro ligneo sostituisce quello del secolo XVII, distrutto durante l'ultimo conflitto mondiale. La rotonda deve il suo nome alla for-

ma circolare. Dedicata ai Santi Simone e Giuda, conserva numerose reliquie e una ricca decorazione.

La cripta comprende la ricostruzione fedele del Santo Sepolcro di Gerusalemme e le due cappelle dedicate a San Francesco e Santa Maria Goretti. «La Confraternita dei Santi Gerolamo e Vitale martire, eretta nell'anno 1443, è costituita da chierici e da laici di ambo i sessi allo scopo di promuovere una più intensa pratica della vita cristiana, di pietà e di carità, specialmente mediante la preghiera comunitaria e l'esercizio delle opere di misericordia» (Art. 1 dello Statuto).

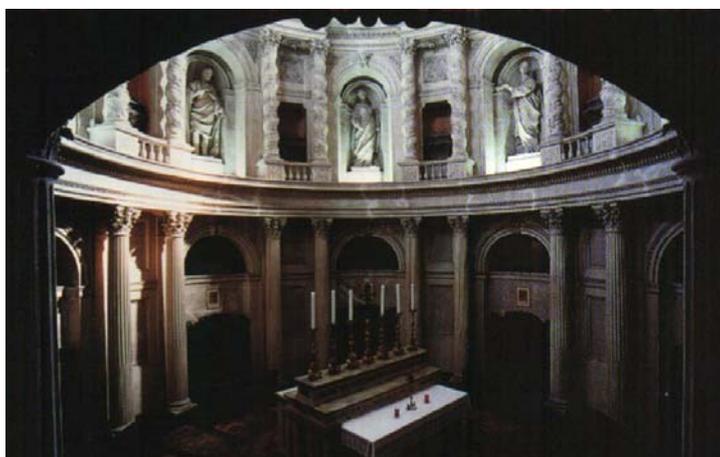
Nel 1958 è stato realizzato un edificio adiacente alla chiesa che ospita la Casa della Carità di San Girolamo, affidata alla Congregazione Mariana delle Case della Carità, fondata da don Mario Prandi (1910-1986), a lungo priore della Confraternita.

L'edificio ospita circa trenta persone, tra cui «le dodici vecchiette povere» dell'antico legato Valeri.

L'accesso al luogo di culto è libero il Giovedì, Venerdì e Sabato Santo, tutti i venerdì di quaresima e il primo venerdì di ogni mese. Per ulteriori informazioni o richieste di visite, si può contattare la Confraternita dei Santi Girolamo e Vitale martire (via San Girolamo 24, Reggio Emilia, CAP 42100) tel. 0522-43.86.75.



Sezione longitudinale dell'edificio



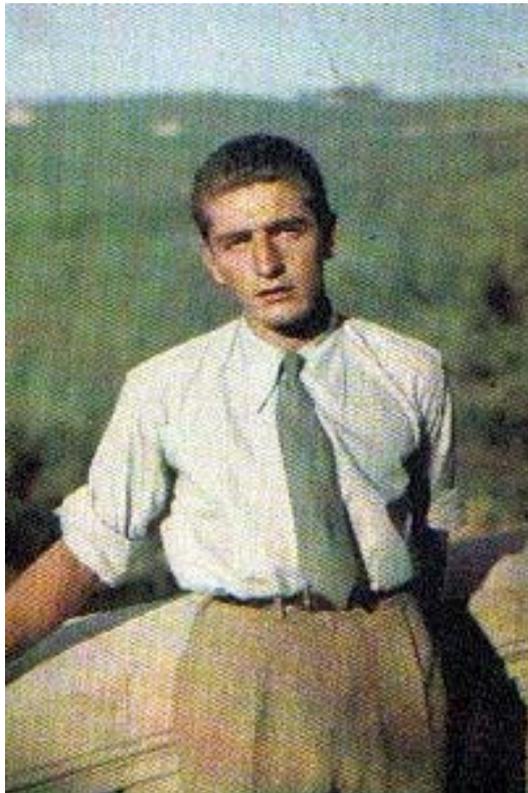
La rotonda vista dal matroneo (a sinistra) e il volto della statua di Cristo morto, conservata nel Santo Sepolcro.

IL BEATO ALBERTO MARVELLI

Alberto Marvelli nacque a Ferrara il 21 marzo 1918. La famiglia si trasferì presto a Rimini, per motivi di lavoro del padre, direttore di banca. La sua infanzia fu serena e insieme ai fratelli ricevette un'educazione profondamente religiosa. I genitori, infatti, davano loro un continuo esempio di vita cristiana, soprattutto attraverso quotidiani gesti di carità verso i poveri. Il suo impegno morale e sociale fu enorme, in ogni organizzazione che lo ebbe come membro: nell'Oratorio salesiano di Rimini, nell'Azione Cattolica, nella San Vincenzo, nella FUCI, nella Società Operaia di Getzemani di Luigi Gedda, nei Laureati cattolici. Laureatosi in ingegneria, lavorò a Torino presso la FIAT e svolse il servizio militare a Trieste come ufficiale. Nel 1941, scrisse: "Voglio che la mia vita sia un continuo atto d'amore (...) amore che sia fede, amore che sia carità, apostolato, senso del dovere, desiderio di santificarmi". Nel novembre del 1943, Rimini si trovò sulla linea del fronte e cominciarono i bombardamenti. La famiglia Marvelli sfollò a Vergiano, un paese a sette chilometri. Alberto scendeva in città al termine di ogni bombardamento per soccorrere i feriti e per aiutare quelli rimasti senza casa a trovare un nuovo tetto. Spesso tornava a casa con qualche povero: lo sfamava e lo vestiva. Aveva donato anche il materasso del suo letto e lui dormiva senza. Conosceva bene la lingua tedesca, cosa che lo spinse ad entrare nella TODT. Ricevuto un incarico direttivo e si servì della sua posizione per aiutare gli arrestati, ottenendo molti rilasci. Finì per essere incarcerato lui stesso. In carcere proseguì il suo apostolato fra i detenuti e si rivelò ancora una volta

uomo d'azione organizzando una rocambolesca fuga. Sfruttando il suo tedesco perfetto e alcuni documenti falsi, riuscì a fare aprire, per sé e per i compagni, le porte del carcere dagli stessi secondini.

Terminata la guerra, la famiglia Marvelli tornò a Rimini, trovando una città semidistrutta. Il comitato di Liberazione affidò ad Alberto Marvelli l'Ufficio alloggi. In segui-



"L'ingegnere Alberto Marvelli, apostolo esemplare nella vita spirituale e nell'impegno civile, ha lasciato, per gli altri, un modello e una chiamata"
(Giovanni Paolo II)

"Il ricordo di Alberto mi accompagna nella vita come testimonianza di quella giovinezza nuova che la Chiesa produce per i tempi nuovi" (Luigi Gedda)

"Marvelli fu un buon testimone di vita cristiana, pose Dio sempre al primo posto nella vita, nutrì la fede dalla quale ebbe la spinta ad operare per il bene dei singoli e della società, in modo disinteressato, vedendo in tutti, in particolare nei più poveri, l'immagine di Cristo" (S. E. R. Mons. Mariano De Nicolò, vescovo di Rimini)

to, divenne assessore del Comune e ingegnere del Genio Civile. Proseguì la carità in favore dei poveri, ai quali aveva donato tutti i vestiti nuovi che possedeva, riservandosi solo un vecchio abito rattoppato.

Alberto Marvelli morì la sera del 5 ottobre 1946, investito da un camion alleato, che procedeva a folle andatura. Si spegneva così, a 28 anni quando la sua vita era ancora da programmare, incerta tra la vocazione sacerdotale e quella del matrimonio.

Quell'ultima tragica sera, era uscito di casa in bicicletta diretto a un comizio per le elezioni amministrative che si sarebbero tenute il giorno seguente. Molti cittadini vollero ugualmente votare per lui. Al suo posto venne eletta la madre.

Al suo funerale c'era tutta Rimini, sindaco socialista in prima fila. Parteciparono numerosi anche i comunisti, suoi avversari politici, che egli aveva combattuto fino a qualche giorno prima.

L'eroicità delle virtù di Alberto Marvelli era stata dichiarata il 23 marzo 1986. La guarigione miracolosa di un medico bolognese, attribuita alla sua intercessione, era avvenuta nel 1991 e l'evento fu riconosciuto "scientificamente inspiegabile" dalla Consulta dei Medici della Congregazione dei Santi il 14 novembre 2002.

Alberto Marvelli è stato proclamato beato da papa Giovanni Paolo II il 5 settembre 2004, a Loreto in occasione del pellegrinaggio nazionale dell'Azione Cattolica, nelle cui file aveva militato con grande entusiasmo.

La sua tomba è a Rimini, nella chiesa di Sant'Agostino, meta continua di persone che si raccolgono in preghiera e ne invocano l'intercessione.

CHIESA DI FAENZA COSA FAI PER ESSERE FEDELE A CRISTO?

Riportiamo la parte finale dell'omelia pronunciata dal Vescovo Mons. Claudi Stagni in occasione del suo ingresso solenne nella diocesi di Faenza-Modigliana, il 30 maggio 2004, solennità della Pentecoste.

Abbiamo un Padre solo, siamo tutti fratelli, quindi dobbiamo amarci come il Figlio unigenito ci ha insegnato. Per poter fare questo ci viene comunicato il suo stesso Spirito: *verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*. Che questo sia possibile ce lo dimostrano i Santi, anche i Santi di questa terra di Romagna che in tutti i tempi hanno testimoniato il loro amore verso Dio e verso gli uomini, nella vita consacrata, nella testimonianza dell'impegno laicale, con le opere della carità, della formazione dei piccoli e nell'impegno missionario.

A volte ci sentiamo domandare: "Che cosa fa la Chiesa per la pace? Cosa fa per i giovani? Cosa fa per la giustizia nel mondo?" cogliendo in queste domande un confronto con quanto in questi campi viene fatto da altri.

La domanda vera che ci riguarda da vicino, va posta in modo un po' diverso: Chiesa di Faenza-Modigliana, che cosa fai per essere fedele a Cristo e all'uomo? Come sei e come vivi per essere un segno di speranza tra la tua gente?

Credo che si possa cominciare a rispondere così: anzitutto la Chiesa di Faenza-Modigliana cerca di vivere nella gioia la fede nel Signore Gesù, morto e risorto e qui presente; cerca di affidare la sua speranza non alle formule nuove o riciclate in ogni campo, ma alla Persona dell'unico Salvatore del mondo; cerca di educare le nuove generazioni alla conoscenza della verità, come l'ha ricevuta suo malgrado da Cristo, per diffondere fiducia nella vita umana e nella realtà della famiglia secondo natura; per insegnare il rispetto di ogni persona umana; per aiutare ad opporsi all'insorgere della mala pianta della barbarie, che non è ancora estirpata dal cuore dell'uomo.

La Chiesa deve cercare soprattutto di essere fedele al mandato del suo Signore, aperta all'azione dello Spirito che ancora la invita ad uscire dal cenacolo, per andare incontro ai forestieri del nostro tempo. Forestieri, s'intende, non tanto perché provenienti dalla Mesopotamia, dall'Egitto o dall'Asia, ma so-

prattutto perché estranei a tutto ciò che viene da Dio, a volte anche battezzati, ma non più assidui alla casa del Padre.

Possiamo dire col Vangelo: *"Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura"* (Gv 4,35). Il Papa invita la Chiesa a prendere il largo per una nuova evangelizzazione, nel mare immenso del mondo.

I campi già biondeggiano... C'è una messe matura; c'è un desiderio di verità senza inganni e mistificazioni; c'è bisogno di proporre una speranza senza illusioni; c'è una esigenza di comunione e di stare insieme senza interessi di parte; c'è un desiderio di attenzione ai piccoli e ai poveri che sono i nostri compagni di viaggio di sempre.

In questo campo hanno già lavorato i pastori di questa Chiesa che oggi ricordiamo con gratitudine, in particolare il Vescovo Italo Castellani. La sua dedizione ai giovani e ai poveri, il suo amore alla Parola di Dio e alla vita spirituale sono un'eredità che con dovremo perdere; come pure sapremo fare tesoro della testimonianza di carità e del sacrificio del Vescovo Tarcisio Bertozzi.

La Chiesa accetta la sfida di questo nostro tempo, e l'affronta con le sue risorse migliori. Non ci nascondiamo ovviamente le fatiche che anche noi facciamo di fronte allo sbandamento generale e all'aria inquinata che insidia anche i cristiani; ma la Chiesa ha la certezza di avere con sé il dono dello Spirito Santo che non l'abbandona, e ne fa esperienza nell'attenzione che ancora riscuote il suo insegnamento da chi l'accoglie con retta coscienza, e nella risposta che ancora ottiene quando si rivolge ai giovani con proposte vere seppure esigenti.

Per affrontare questa sfida c'è bisogno dell'impegno di tutti, ognuno con i propri doni e con il proprio posto nella comunità.

C'è bisogno dei sacerdoti, di tutti i sacerdoti, giovani e vecchi, sani e malati. È il vostro essere sacramento di Cristo capo e pastore, carissimi sacerdoti, il primo servizio che fate alla Chiesa e al mondo. Con la vostra donazione senza sconti continuate a far meravigliare il mondo, soprattutto quando le forze diminuiscono; a quel punto il vostro sacerdozio aumenta di valore, perché quella

Messa che celebrate sull'altare coinvolge la vita, e al Corpo di Cristo offerto, e al Sangue di Cristo versato si accompagnano la vostra persona e la vostra vita, donate in sacrificio al Signore per la vostra gente.

In comunione gerarchica col Vescovo i sacerdoti e i diaconi formano il presbitero diocesano, a servizio di tutto il popolo di Dio.

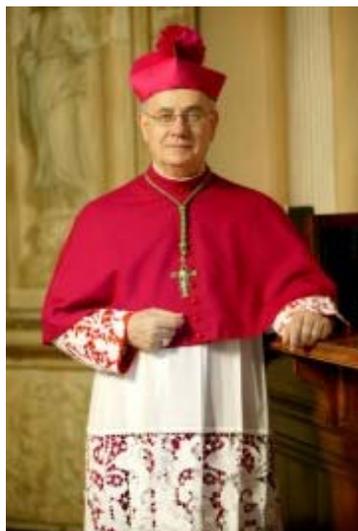
C'è bisogno dell'impegno dei fedeli laici, vissuto personalmente o in modo associato. La diffusione del messaggio cristiano nei vari campi della vita sociale e politica, della cultura e della scienza, dell'educazione e della famiglia non può avvenire senza l'apporto competente e consapevole dei fedeli laici. Lo Spirito Santo che nella Cresima rende tutti missionari, saprà valorizzare i doni di tutti per la comune utilità. La varietà delle espressioni dei movimenti e delle aggregazioni troverà l'efficacia della testimonianza nella comunione ecclesiale, anima della missione. Particolare attenzione poi dovremo avere a quella forma di apostolato laicale che intende collaborare con i Pastori, e che da noi si esprime nell'Azione Cattolica.

Ai Religiosi e alle Religiose la Chiesa è riconoscente non solo per le insostituibili opere nei campi della carità, della scuola e dell'impegno sociale, ma soprattutto perché con la loro verginità consacrata sono testimoni del mondo invisibile, e ci richiamano tutti alla realtà del Regno dei cieli.

Particolarmente prezioso diventa il contributo di testimonianza e di preghiera delle Monache di clausura, e quello delle persone ammalate e sofferenti, che attraverso il mistero della Comunione dei santi sostengono quanti operano in nome di Cristo nella Chiesa e nel mondo.

Lo Spirito Santo vuole guidare la Chiesa di Faenza-Modigliana con la fedeltà della comunione e con la fantasia della missione: lasciamoci condurre per il bene di questa amata terra di Romagna e per le nuove generazioni, che hanno diritto di trovare ancora la fede e la carità che hanno trasmesso a noi i nostri padri. La Beata Vergine delle Grazie, patrona della nostra Chiesa, ci assista e ci protegga con la sua materna intercessione.

LA DIOCESI DI FAENZA - MODIGLIANA



S.E.R. Mons. Claudio Stagni
Vescovo di Faenza – Modigliana

Nato a Ganzanigo, nel Comune di Medicina (provincia e arcidiocesi di Bologna), il 9 giugno 1939, ha compiuto gli studi medi e ginnasiali presso il Seminario arcivescovile di Bologna, frequentando poi il liceo e i corsi di Teologia presso il Pontificio Seminario regionale di Bologna.

È stato ordinato sacerdote dal cardinale Lercaro, nella Metropolitana di S. Pietro in Bologna il 25 luglio 1963.

È stato insegnante di Lettere nel Seminario Arcivescovile di Bologna dal 1963 al 1966. Dal 1966 al 1974 ha diretto la segreteria dei vicari generali mons. Luigi Bettazzi, don Giuseppe Dossetti, mons. Luigi Dardani e mons. Benito Cocchi. È stato parroco di San Cristoforo in Mongardino dal 1967 al 1988. Nel 1981 divenne delegato arcivescovile e successivamente vicario episcopale per il settore Pastorale della carità e direttore della Caritas diocesana.

Dal 1974 al 1982 ha svolto l'incarico di vice-cancelliere della Curia. Già assistente di zona dell'Agesci (1975-82) e assistente diocesano dell'Azione Cattolica (1981-87), vicario generale dell'Arcidiocesi bolognese dal 23 maggio 1988, il 6 dicembre 1990 è nominato vescovo titolare di Dardano e ausiliare di Bologna.

Il 26 aprile 2004 il papa Giovanni Paolo II lo ha nominato Vescovo di Faenza-Modigliana, dove è solennemente entrato il 30 maggio 2004.

(Ringraziamo la Chiesa Cattolica Italiana e la Diocesi di Faenza-Modigliana per i testi delle pagine 6 e 7)

LO STEMMA DEL PRESULE

Il campo azzurro è segno dell'acqua, dalla quale viene la vita. Nella Bibbia vi sono le acque sopra il cielo (la stella, segno della presenza di Dio), e le acque al di sotto del cielo, nelle quali germoglia il giglio delle valli (Ct 2,1). Il giusto è come albero piantato lungo corsi d'acqua (Sal 1). Come la pioggia scende dal cielo e non vi ritorna senza aver fatto germogliare la terra, così è del Verbo di Dio che compie la sua missione con efficacia (cfr. Is 55,10 s), perché Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati (1 Tm 2,4). Il motto è un versetto di Isaia: "attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza" (12,3).



La Diocesi di Faenza- Modigliana in cifre Sede vescovile suffraganea di Bologna

Superficie: 1.044 kmq
Abitanti: 124.940
Parrocchie: 88

Sacerdoti secolari: 127
Sacerdoti regolari: 17
Diaconi permanenti: 3

AUGURI!

S.E.R. Mons. Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna, è stato nominato dal Santo Padre membro della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli.

Porgiamo all'illustre presule le nostre felicitazioni per questo importante e delicato incarico, formulando nel contempo i migliori auguri di buon lavoro.

È SCOMPARSO IL CONTE VILAFRANCA



SAR Eugenio di Savoia Principe di Carignano

È venuto a mancare il Conte Eugenio Maurizio Villafranca Soissons, padre dei Confratelli Dama Dr. Arch. Contessa Isabella e Cav. Dr. Arch. Conte Emanuele.

La redazione porge le più sentite condoglianze alla Famiglia.

Questo ramo Sabauda ha per capostipite il Principe Tommaso, Principe di Carignano, figlio del Duca Carlo Emanuele I e nipote del Duca Emanuele Filiberto. Questa linea si divide in due rami, quello di Carignano e l'altro dei Conti Villafranca Soissons, in virtù delle RR. LL. PP. del 14 settembre 1888, con le quali S.M. Umberto I, Re d'Italia, conferiva il titolo comitale e lo stemma ai figli di ambo i sessi di S.A.R. il Principe Eugenio di Savoia.

IL MONASTERO DI SAN COLOMBANO IN BOBBIO

Alberto Attolini

Nel 774, conquistata Pavia, Carlo Magno emana prontamente un diploma in favore del monastero di Bobbio. Il fine politico è evidente già dall'intestazione: Carlo si dice re dei franchi e dei longobardi. I cordiali rapporti tra il cenobio e l'imperatore sono confermati dal fatto che, alla morte di quest'ultimo, fu proprio un monaco bobiense l'autore del famoso *Planctus Caroli*. Nell'833 giunge a Bobbio Wala, cugino di Carlo Magno, fuggiasco dalle vendette di Lodovico il Pio. I monaci lo pregano di restare con loro come abate. Pare che il suo successore (Wala morì il 31 agosto 836) sia stato Dungal, il celebre maestro dell'ateneo pavese.

Durante la reggenza di Agilulfo (883-896, eletto dai monaci e residente nel cenobio in un periodo di abati commendatari) il monastero raggiunge il massimo del suo splendore: viene riedificato nella sua posizione attuale mentre la biblioteca arriva a contare circa settecento codici.

Di importanza eccezionale sono due *adbreuvementiones* riferenti quanto si trovò in possesso del monastero nelle inquisizioni degli anni 862 e 883. In questi documenti sono minuziosamente elencati i possedimenti dell'abbazia, assieme alle indicazioni dei redditi assicurati. Al vertice è il monastero, con i suoi trentasei edifici annessi, la terra adiacente e le quattro saline. Seguono gli *oracula infra vallem*: sette cappelle con terreni e rendite, le *cellae exteriores*, gli *xenodochia* e le *plebes*. Ognuna di queste proprietà rurali era una cellula caratterizzata dalla conduzione diretta nella quale i parroci, i monaci e in genere i preposti svolgevano funzioni direttive, essendo il lavoro affidato a *serui rustici* e a *livellarii* (affittuari). Il monastero aveva circa trecento *livellarii*, dai quali percepiva, in un'annata normale, circa 2.200 moggi di cereali (220 quintali), 300 anfore di vino, nonché modeste quantità di olio, castagne, formaggi, polli e altri piccoli animali. Le consegne di danaro sono scarse sia per la povertà della zona sia, soprattutto, per l'antichità dei fitti (fissati abitualmente in natura): si calcola che non superassero, in totale, i 100 soldi annui. Tra i contadini sono indicati trentatré *arimanni*, liberi longobardi che avevano posto se stessi e i propri beni

sotto la protezione del monastero. Più misera era la condizione dei *serui*, stimati in circa trecentocinquanta. Si contavano inoltre settantadue terreni *absentes*, cioè non coltivati. Il monastero era in grado di allevare 5.500 maiali, ricavare 1.600 carri di fieno, produrre 3.000 libbre d'olio, 2.000 anfore di vino, 1-4.000 moggi (circa 1.400 quintali) di cereali. A ciò si devono aggiungere i circa 4.000 giorni di *corvée* dei *livellarii*.

Il cenobio possedeva svariate corti con annesse frazioni minori. Così, tralasciando quelle limitrofe a Bobbio, possiamo individuarne alcune in Alfiano



Carlo Magno in un celebre dipinto di Albrecht Dürer (1471-1528)

(Cremona), Camariano (Asti), Casasco (Alessandria), Caselle (Piacenza), Soriaco (Pavia), Luriate Abbate (Como) e Pecorara (Piacenza). Molto importanti erano le *curtes* di Borgotaro (Parma) e quella del Garda. Quest'ultima si estendeva da Garda fino a Salò e comprendeva due cappelle, le terre di Peschiera, la *piscaria* sul Mincio e altre proprietà in Valpolicella (Verona) e nel bresciano. Si ricordi anche la corte di San Colombano al Lambro, all'epoca dipendente da una chiesa monastica. Tra le chiese con i beni loro pertinenti sono da annoverare San Pietro in Genova, la parrocchiale di Pregola, San Paolo di Sarturano (Piacenza), San Paolo di Valdinizza (Pavia), Sant'Antonino di Tovazza (Pavia) e – nel circondario bobbiese – Sant'Alfano di Bobbio e Valleverde.

Numerosi sono gli *xenodochia*: a Rega

(in Piemonte, intitolato a Santa Maria e San Michele), Bocco (intitolato a San Pietro), Calenzano (Piacenza, intitolato al Santo Salvatore), Piacenza (intitolato alla Santa Resurrezione), Auliano (nella diocesi di Voghera, intitolato a San Benedetto), Pavia (intitolato a San Colombano), Casaleone (Verona), Caniano (intitolato a San Martino) e in Bobbio, cui era preposto l'*ospitalarius pauperum*. A queste strutture assistenziali erano annessi beni di svariata entità che li rendevano autosufficienti. È necessario far menzione anche dei diritti sul posteggio delle navi a Porto Mantovano e di alcuni possessi a Comacchio.

Questa rilevante proprietà, pur non essendo tra le più grosse dell'epoca, richiedeva un'organizzazione efficiente, della quale abbiamo testimonianza in una carta del periodo dell'abate Wala, dove sono elencati i beni abbaziali con la destinazione dei relativi redditi e i molteplici compiti cui erano preposti i monaci. Tra questi spicca il *praepositus*, sorta di vice abate che spesso finiva col divenire abate di fatto (specialmente durante la reggenza di commendatari che non risiedevano nel monastero), il quale si occupava dell'alimentazione dei monaci e degli ospiti, degli edifici, dei forni e della vigilanza sull'intera economia terriera. Altre figure erano il decano, il custode della chiesa, il bibliotecario e l'archivista. Troviamo inoltre il *cellarius*, cui erano affidati refettorio e cucine, coadiuvato dal *custos pomorum* e dal *custos panis*. Il *portarius* non aveva solo i compiti d'accoglienza previsti dalla regola di San Benedetto, ma era anche abilitato a ricevere le decime, mentre l'approvvigionamento di vestiti e scarpe rientrava nelle competenze del *camarius*. Inoltre vi erano alcuni artigiani che lavoravano esclusivamente per il cenobio, suddivisi in tre categorie: gli addetti al settore "alimentare" comprendente fornai, mugnai e macellai, i sarti e i lavoratori di legno e pietra. Risale alla fine del IX secolo un ulteriore elenco dei beni monastici, suddivisi anche per gruppi di *beneficia*, prima avvisaglia del fenomeno della distorsione del livello che porterà alla dispersione del patrimonio monastico.

(2 - continua. La prima parte è stata pubblicata nel Supplemento Regione Emilia Romagna numero 4)